

La Fame (Einaudi Passaggi)

Le guerre totali del Novecento, con il sempre più massiccio coinvolgimento della popolazione civile, esposero decine di migliaia italiane alla perdita del compagno, anche quando questo non indossava l'uniforme: fu il caso delle vedove civili di guerra. Il volume indaga la loro condizione e cosa fecero (o non fecero) l'Italia fascista e poi quella repubblicana per sostenerle, in una situazione in cui l'intervento dello Stato era sollecitato non solo dalla politica ma anche dall'associazionismo delle vittime civili, cui archivio storico emerge una documentazione sino ad oggi ignorata. Lo studio di queste vicende consente così di comprendere come le vedove affrontarono la loro condizione e come reagirono a situazioni sociali, economiche e legali che rischiavano di ricacciarle nel "recinto domestico". Emergono così narrazioni, petizioni e battaglie legali delle capofamiglia create dal dramma della guerra, inscrivibili nella cornice più ampia della mobilitazione delle italiane di quegli anni.

Nella ricorrenza del quarantennale della morte di Pier Paolo Pasolini abbiamo ritenuto necessario riportare al centro del dibattito culturale la questione del rapporto tra lettura critica e opera pasoliniana. Da qui è nata la volontà di organizzare un convegno che ha visto la partecipazione di importanti studiosi della materia, di diverse generazioni e scuole che, attraverso interventi inediti hanno avviato un'attenta e originale rilettura dell'intera officina pasoliniana, nel tentativo di privilegiare il testo rispetto al gesto trovando in essa materia su cui misurare indagini linguistiche e letterarie. Le giornate di studio – tenutesi all'Università di Roma Tre, il 10 e l'11 dicembre 2015 e articolate in nuclei omogenei – di cui questo volume raccoglie gli atti, rappresentano una conferma dell'inesauribile vitalità dell'opera pasoliniana che continua a svelarsi in nuove ed inedite risonanze.

Tra dive e colossal, intellettuali e masse popolari, ambizioni universali e superomismo dannunziano, Quo Vadis e La signora delle camelie, Gian Piero Brunetta traccia la sfolgorante parabola di ascesa e tramonto del cinema made in Italy degli albori. Il cinematografo arriva da noi nel 1896, a pochi mesi dall'invenzione dei fratelli Lumière, ma bisogna attendere il 1905 – con la proiezione romana del film che, in dieci minuti e sette quadri, ricostruisce la Presa di Porta Pia – per festeggiare la nascita ufficiale del cinema italiano. Le nostrane 'fabbriche delle films', come vengono chiamate, sono piccole imprese a conduzione familiare che cullano tuttavia ambizioni industriali. Nella scelta dei soggetti si attinge al meglio della letteratura, dell'arte e del teatro, e grandi nomi della cultura del tempo – uno su tutti, Gabriele D'Annunzio – vengono coinvolti nell'ideazione di trame e musiche, o nella riduzione delle proprie opere. Le produzioni sono grandiose: Quo Vadis?, Marcantonio e Cleopatra, Giulio Cesare, Gli ultimi giorni di Pompei e Cabiria. Il cinema fa sognare, infiamma il patriottismo popolare alla vigilia della Grande Guerra, conquista il pubblico americano. Per le nostre 'star' esplode l'età d'oro dell'adorazione universale. Da Francesca Bertini a Lyda Borelli, da Pina Menichelli a Hesperia, a Leda Gys, a Eleonora Duse, l'esercito delle dive immortalate in film come Rapsodia satanica, Tigre reale, Odette, Il fuoco, La signora delle camelie o Malombra, ispira nel pubblico profonde passioni e sollecita trasformazioni di mentalità e costume. Ma l'infatuazione, di pari passo con l'industria cinematografica nazionale, si esaurisce in fretta. Intorno ai primi anni Venti un'industria che aveva esportato le sue pellicole in tutto il mondo vede crollare la produzione da centinaia di titoli a

poche unità, mentre l'avanzata delle Majors americane e del cinema europeo aggrava la crisi italiana e provoca l'emigrazione massiccia di attori, tecnici e registi. In questo scenario desolante, nel 1929, un gruppo di giovani italiani realizza un film intitolato Sole. Sin dal nome quel lavoro sembra contenere la speranza e la scintilla della rinascita.

Estudios de Economía Política, Hacienda Pública, Econometría, Economía de la Empresa E Historia de Las Doctrinas Y de Los Hechos Económicos

Passaggi nel silenzio

La promozione dei diritti dei minori da una prospettiva di genere

Analecta Brixiana

The Man who Stole the Mona Lisa

rivista quindicinale del socialismo

L'anima ha bisogno di un luogo. Disturbi alimentari e ricerca dell'identità

"L'idea di allestire quelli che sono stati chiamati "percorsi di lettura" non è nuova. L'idea, sufficientemente nuova, è quella di far diventare la pratica dei percorsi di lettura un metodo di lavoro per la scuola e un servizio permanente per la biblioteca.

La fame Passaggi nel silenzio Lampi di stampa

A tale inspired by the infamous 1911 theft of the Mona Lisa finds the dying Marquis de Valfierno divulging to an American journalist the truth about his secret identity as a working-class Argentine youth who drew on his artistic mastery in order to become one of the world's most notorious art thieves.

The Children's Train

Promemoria italiano

The Big Hunger

I folli

Il paradigma perturbante della differenza sessuale

Questione di genere

La fame

Come è cambiato e come sta cambiando il rapporto tra la campagna, chi la abita e chi la lavora? Quanto è reale il ritrovato interesse – anche nei giovani – per un'attività agricola, lontano dalla città e a diretto contatto con il mondo animale e vegetale? È possibile parlare di un "ritorno alla terra", quasi a riequilibrare la grande fuga creatasi tra gli anni Cinquanta e Settanta? Sono domande alle quali si cerca di dare risposte non banali, non soltanto grazie alla competenza di esperti e tecnici, ma anche di artisti – in particolare registi e documentaristi – che hanno colto, con la loro sensibilità, questi aspetti. A partire da una prospettiva storica, rivisitando aspetti e momenti dell'esodo, ci si

spinge verso l'attualità, per riflettere su alcuni dei temi di un "ritorno" tutto da verificare e governare.

Il silenzio come contro-valore che si oppone alla società del rumore e dello shock, come muto, abissale urlo di Dio che richiama a sé il dolore del mondo, come luogo di convegno dei corpi nell'amore, o come ultima parola della malattia... Il silenzio sfugge, 'parla', invoca.

D'improvviso appare, cade nel mondo e poi, un attimo, un cenno, un soffio e scompare. Ogni discorso può tratteggiarne caratteristiche, definizioni e proprietà. Mai, paradossalmente, il silenzio può essere 'detto'. Rimane allora il gioco delle allusioni, delle metafore e dei simboli che al silenzio 'prestano' voce, corpo, parola... Questo libro tratteggia alcune suggestioni ed esperienze del silenzio, disponendosi ad ascoltarne l'eco fragile, profonda e, spesso, terribile che la sua eco può suscitare.

La retorica della paura non è una dinamica nuova, le cui conseguenti pratiche di stigmatizzazione ed emarginazione – seppur declinate in contesti sociali e politici differenti – registrano spesso un andamento che si ripete. Crisi economiche, processi di globalizzazione, cambiamenti climatici, terrorismo, sviluppo tecnologico, sono solo alcuni degli aspetti della contemporaneità a cui si lega l'ampio serbatoio di paure da cui prendono vita e forma le « campagne di panico morale » in cui ansie individuali e collettive vengono scaricate sull'immagine di "altri".

Quell'orizzonte che una volta era carico di fiducia nel progresso, sembra essere sempre più un traguardo verso l'insicurezza e la precarietà della condizione umana. Non stupisce lo slittamento evidente nel registro della comunicazione politica che piuttosto che narrare sogni e speranze, propone incubi e paure. I gestori della vita pubblica trovano così nelle paure e nell'angoscia sociale il collante attraverso cui ristabilire la propria autorità e legittimità al potere, con la promessa di salvezza da pericoli imminenti a cui danno volto e senso nominandoli. Il lessico della paura ha assunto così un'importanza sempre crescente, vero e proprio ago della bilancia di contese politiche, non solo elettorali.

The Economy Principle in English: Linguistic, Literary, and Cultural Perspectives

La Lega Nazionale Delle Cooperative E Mutue, 1886-1986

(1940-1945)

Sei romanzi perfetti. Su Jane Austen

State of Crisis

Percorsi di lettura

Critica sociale

Attraverso la ricca e appassionata vita intellettuale di Ruggero Zangrandi, testimoniata dal suo archivio personale conservato ora presso l'Irsifar, il volume vuole trattare temi rilevanti per la ricerca storica e per ricostruire vicende cruciali del Nove

Contributi di: Cristina Angelini, Federico Bevilacqua, Graziella Boat, Nicola Boccella, Paola Boncompagni, Giulio Cederna, Paola Cirillo, Marsden Momanyi, Joseph Moyerso, Marco Nicoletti, Gianguido Palumbo, Serenella Pesarin, Giovanna Rizzi, Serena Saquella, Elisa Serangeli, Marco Simonelli, Ornella Sinigaglia, Paola Viero, Elisabetta Zamparutti.

Con Jane Austen non esistono mezze misure. La sua opera divide la critica e i lettori da più di due

secoli: autrice di romanzi «per donne», conformistie privi di spessore letterario, tutti trine e sposalizi, o il «genio meraviglioso» intravisto da Vladimir Nabokov, la scrittrice che Virginia Woolf definisce «la più perfetta artista fra le donne»? Liliana Rampello identifica un nuovo tassello del percorso di conoscenza intrapreso dalla grande autrice inglese attraverso la lettura analitica dei suoi «sei romanzi perfetti»: Ragione e sentimento, Orgoglio e pregiudizio, Mansfield Park, Emma, L'abbazia di Northanger e Persuasione. Personaggio, trama e spazio: tre snodi centrali nell'architettura del romanzo classico sono messi a fuoco a partire dalla più originale invenzione di Jane Austen, il romanzo di formazione femminile, in cui l'eroina tradizionale lascia il posto a una giovane donna protagonista del proprio destino. Disegnate con spietato rigore verbale, preciso realismo e ironia travolgente, le sue ragazze, pur dovendo imparare a scegliere un buon marito, non dimenticano mai qualcosa di altrettanto essenziale: il proprio desiderio di felicità. E in questa ricerca è da un'altra donna che si fanno accompagnare. Nel solco della tradizione shakespeariana, in Jane Austen il dialogo è un vero e proprio motore narrativo, la conversazione diventa l'unica azione in grado di cambiare il corso della storia personale e collettiva. In tutti e sei i romanzi, Elizabeth, Emma e le altre si muovono in uno spazio narrativo circoscritto, dal salotto al giardino, dalla casa paterna a quella maritale, perimetro di una limitata geografia fisica che si fa ampia geografia morale: qui la loro formazione non rappresenta più, come nella tradizione maschile, un'«avventura dell'io», ma una «trasformazione di sé» in relazione con l'altra e l'altro. In Sei romanzi perfetti, Liliana Rampello fa riecheggiare la voce impietosa e incontenibile di una maestra di libertà femminile, capace di una messa in commedia talvolta crudele ma veritiera, che spolpa il sentimentalismo e mette a nudo la logica raffinata e violenta di una società patriarcale e divisa in classi. La caratteristica leggerezza dei suoi scritti nasconde una verità recondita, che si annida nel dettaglio minimo, in un'emozione trattenuta, in un veloce scambio di battute, in un gesto solo apparentemente casuale. È questo il segreto del successo di Jane Austen, quello per cui ancora oggi la sua opera continua a entusiasmare intere generazioni di lettrici e lettori.

La città degli angeli

Militari, cartografi e ingegneri nei territori di guerra

Cibo e Società. Una relazione da esplorare

Diritti umani e diritto allo sviluppo

il cibo e il convivio nella cultura popolare romagnola : simbolismi, riti e tradizioni

Critica sociale cuore e critica

il sogno utopico di fra Gioacchino da Fiore

Il libro che ha segnato un punto di svolta del femminismo internazionale e che è divenuto un classico del pensiero di genere. Judith Butler

argomenta perché il corpo sessuato non è un dato biologico ma una costruzione culturale. Rileggere questo libro, o leggerlo per la prima volta, dà una nuova forma alle categorie attraverso cui facciamo esperienza delle nostre vite e dei nostri corpi. Il fatto che questo ci disturbi è un piacere intellettuale e una necessità politica. Donna Haraway

Quella tracciata da Françoise Duroux nei saggi qui tradotti, scritti tra il 1983 e il 2005, è una traiettoria femminista dall'indubbia originalità di pensiero. Leggere delle questioni cui la sua scrittura risponde, dei problemi che la filosofa si è posta nel dipanarsi del tempo e delle occasioni d'attualità per le quali ha sentito l'urgenza di esporsi nella dimensione del dibattito pubblico è come seguire un'autobiografia di pensiero vivente. Molte le tematiche trattate: dalla scommessa problematica della differenza sessuale alla critica al concetto di genere; dalle forme della politica delle donne alle questioni che riguardano la legge. Nodi scoperti e brucianti per il femminismo, legati insieme da una sottostante critica al neoliberalismo di matrice maschile e da una lettura della realtà in chiave psicoanalitica.

Annually published since 1930, the International bibliography of Historical Sciences (IBOHS) is an international bibliography of the most important historical monographs and periodical articles published throughout the world, which deal with history from the earliest to the most recent times. The works are arranged systematically according to period, region or historical discipline, and within this classification alphabetically. The bibliography contains a geographical index and indexes of persons and authors.

Perché il lavoro non vale più

Esodo e ritorno

Architetture senza città

Per una nuova pedagogia del lavoro

1994

Da "La presa di Roma" a "Sole". 1905-1929

Studi sul Mezzogiorno repubblicano

Il tema: Donne "comuni" nell'Europa della Grande Guerra a cura di Roberto Bianchi e Monica Pacini Donne "comuni" nell'Europa della Grande Guerra. Saggio introduttivo | Open access Catia Papa, Lettere alla regina madre: voci di italiane nella Grande Guerra Christine Darnige, Des lettres, des colis, du courage et des larmes. Une parentèle féminine languedocienne dans la Grande Guerre Augusta Molinari, Donne sospese tra pace e guerra. La mobilitazione femminile come pratica di assistenza Ana Cergol Paradiž, Marta Verginella, «Volemo pan, polenta e lavor»: le proteste delle donne triestine, 1914-1918 Antonio Farina, Frauen in Männerdomäne. Donne tra industria bellica e protesta annonaria, Brema 1914-1918 Lecture Teresa Bertilotti, Getting out of the nationalism framework: women, wars, memory. A conversation with Maria Bucur Interventi Angiolina Arru, La presenza assente delle donne: un ossimoro del Dizionario biografico degli italiani Il Sinodo dei vescovi. La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Introduzione a cura di Giulia Calvi Chiara Saraceno, Una prospettiva globale ridotta e priva di dimensione storico-antropologica Massimo De Giuseppe, «Entre hogar y comunidad». Il Sinodo della famiglia: una prospettiva latinoamericana Rubriche Recensioni Ida Fazio, Famiglie, proprietà, lavoro delle donne: nuove domande a temi di

lunga durata Dario Miccoli, Interazioni e immaginari omosessuali nel Mediterraneo di età moderna Emma Schiavon, Alle origini della società di massa. Donne e propaganda al tempo della Grande Guerra Resoconti | Open access Umberto Grassi, Behavioral Practice, Social Boundaries and the Marking of Identity in the Early Modern Era (Tel Aviv, 14-16 giugno 2015) Graziella Gaballo, La Grande Guerra delle italiane. Mobilitazioni, diritti, trasformazioni (Roma, 24-25 settembre 2015) Ellen Crabtree, Celebrating twenty years of «Clio» (Paris, 20 November 2015) Le pagine della SIS, a cura di Susanna Mantioni | Open access Summaries Le autrici e gli autori

Published here for the first time, this text presents a collection of recently-discovered stories by John Fante.

Disoccupazione e inoccupazione giovanile sono un problema drammatico di molti paesi e, tra i più colpiti, il nostro. Le conseguenze sul piano socio-economico si toccano con mano, perché quella che stiamo vivendo è una crisi di sistema: famiglie in difficoltà, crollo demografico, assenza di progettualità, disintegrazione sociale. Oltre a quella strettamente economica, altrettanto grave, anche se non ha la risonanza che merita, è la ricaduta della crisi lavorativa sulle persone, sulla loro identità ed esistenza presente e futura. Che cosa avviene nella vita di quanti si trovano improvvisamente emarginati, esclusi, "disaffigliati", stanchi di bussare a porte sbarrate per lungo tempo? Sono questioni che attendono certamente risposte di ambito economico (analizzate nella prima parte del volume), ma che oggi richiedono una prospettiva di più ampio respiro, oggetto della seconda parte del volume. La tesi proposta è questa: accanto all'economia serve il coinvolgimento delle scienze umane e sociali, in primis la pedagogia: di qui la scelta di un approccio interdisciplinare. A fronte di una corrente di pensiero incline al pessimismo, in queste pagine si offre una chiave di lettura moderatamente ottimistica, ad una condizione però: che la pedagogia si faccia seriamente carico di un ripensamento radicale dell'idea di lavoro e della formazione e privilegi l'importanza dell'educazione iniziale, all'interno della famiglia e della scuola.

Il femminismo e la sovversione dell'identità

Oltre la disoccupazione

Il cinema muto italiano

La sacra tavola

L'Annale Irsifar

Storia Del Movimento Cooperativo in Italia

Donne "comuni" nell'Europa della Grande Guerra

"The innocence of childhood collides with the stark aftermath of war in this wrenching and ultimately redemptive tale of family, seemingly impossible choices, and the winding paths to destiny, which sometimes take us to places far beyond our imaginings." – Lisa Wingate, #1 New York Times Bestselling Author of Before We Were Yours and The Book of Lost Friends "Ardone's beautifully crafted story explores the meaning of identity and belonging...recommended to fans

of Elena Ferrante's Neapolitan novels." - The Library Journal "[The Children's Train] leaves you with a great sense of the importance of family and the tough decisions that must be faced as a result of that love." - Shelf Awareness Based on true events, a heartbreaking story of love, family, hope, and survival set in post-World War II Italy—written with the heart of Orphan Train and Before We Were Yours—about poor children from the south sent to live with families in the north to survive deprivation and the harsh winters. Though Mussolini and the fascists have been defeated, the war has devastated Italy, especially the south. Seven-year-old Amerigo lives with his mother Antonietta in Naples, surviving on odd jobs and his wits like the rest of the poor in his neighborhood. But one day, Amerigo learns that a train will take him away from the rubble-strewn streets of the city to spend the winter with a family in the north, where he will be safe and have warm clothes and food to eat. Together with thousands of other southern children, Amerigo will cross the entire peninsula to a new life. Through his curious, innocent eyes, we see a nation rising from the ashes of war, reborn. As he comes to enjoy his new surroundings and the possibilities for a better future, Amerigo will make the heartbreaking choice to leave his mother and become a member of his adoptive family. Amerigo's journey is a moving story of memory, indelible bonds, artistry, and self-exploration, and a soaring examination of what family can truly mean. Ultimately Amerigo comes to understand that sometimes we must give up everything, even a mother's love, to find our destiny. Translated from the Italian by Clarissa Botsford

La fine della guerra di posizione e il successivo concentrarsi degli interessi militari, sia teorici che pratici, sulla guerra di movimento hanno messo il territorio al centro di un insieme di studi geografici, di tecniche di rappresentazione (la cartografia scientifica), di sistemi di fortificazione e di architetture sempre più distanti dallo spazio e dai principi della costruzione urbana. Questo studio nasce dall'ipotesi che l'insieme del sapere e delle opere militari debbano essere considerati, ben oltre le motivazioni belliche che li hanno determinati, come la premessa a una più vasta ed estesa opera di rifondazione degli insediamenti non più solo militari, ma dell'abitare in generale. Per quanto riguarda in modo specifico le costruzioni, esse, proprio perché da tempo prive di funzioni belliche, possono rivelare in maniera più libera e immediata i principali aspetti della loro natura architettonica. La ragione della loro importanza rispetto alla dispersione della città o, come si è appena detto, alla prospettiva di un modo di abitare ancorato alla terra, sta proprio nel fatto che si tratta di costruzioni che

hanno sciolto molti dei precedenti legami con la città e che hanno definito nei rapporti col territorio le loro principali caratteristiche. Se è importante che i progetti di insediamenti pensati e realizzati al di fuori dello spazio urbano siano adeguati alle caratteristiche dei luoghi che vanno ad occupare, è necessario che essi siano, per così dire, armati di una capacità di conoscenza e di controllo dello spazio del territorio che non può essere la stessa che ha guidato la costruzione della città e la sua architettura. E poiché la sapienza, e l'intelligenza delle opere e dell'architettura militare hanno preceduto le attuali prospettive ad uso civile degli spazi territoriali, è utile seguirne le tracce. Queste opere forniscono alcune importanti chiavi per interpretare il passaggio dall'architettura della città che non è più in grado di rinnovarsi, all'architettura del territorio e quindi alla più generale possibilità di ridisegnare la Terra. In vista di questo obiettivo, che rappresenta una tra le più ambiziose e difficili questioni della contemporaneità, i lasciti provenienti dalla cultura militare, dagli scritti e dalle opere di grandi generali, dai testi di teorici della guerra, dai cartografi che realizzarono le carte degli Stati, dai progetti di ingegneri militari, fino alle grandi opere di fortificazione territoriale del XX secolo, possono essere rimessi in gioco come oggetti di una nuova archeologia e come riferimenti per una possibile architettura senza città.

Medico più attento e meno pietoso: Marco Panara suggerisce di guardare in faccia e più da vicino il morbo che nasce dalla perdita progressiva del valore del lavoro. Massimo Riva, «l'Espresso» Si parla continuamente di lavoro. Si cita chi l'ha perduto, i giovani per i quali è precario. Più raramente si ragiona su cosa sia diventato il lavoro, quale sia il suo valore sociale, quale il metro con cui lo valutiamo. Marco Panara ha colmato questa lacuna: una sua analisi, molto acuta, riguarda il rapporto diretto tra libero lavoro e democrazia. Lì s'è aperta in tempi storici la prima crepa nell'assolutismo del potere. Lì, per sventura, potrebbe richiudersi. Corrado Augias, «il Venerdì di Repubblica» La diagnosi di Marco Panara potrebbe sembrare eccessivamente pessimistica, invece è realistica per tanti aspetti. A meno che non si manifesti una sterzata sul piano politico, prima che la perdita di valore del lavoro divenga un morbo endemico. Valerio Castronovo, «Il Sole 24 Ore» C'è una nuova minaccia sui Paesi industrializzati: il lavoro povero, sempre più precario e svalutato, a basso e bassissimo reddito, che schiaccia ampie fasce di popolazione sotto le soglie minime di povertà. È questa la 'malattia' analizzata da Marco Panara, che mette in relazione il declino del valore del lavoro con il peggioramento della qualità della democrazia. Paola Pica, «Corriere della Sera»

La Fenomenologia dello spirito di Hegel

Ruggero Zangrandi: un viaggio nel Novecento. L'Annale Irsifar

Valfierno

A Novel

Letteratura italoamericana

Spunti per una riflessione

"Telefonami tra vent'anni" diceva una bellissima canzone di Lucio Dalla. Promemoria italiano parte da qui ed esprime l'auspicio che tra vent'anni, nel 2032, non accada più quello che è successo nel 2012 rispetto a Mani pulite del '92. Per evitare di tornare a constatare che la corruzione si è ampliata e uscire stabilmente dalla sua lunga crisi civile, l'Italia dovrà ritrovare lo spirito del Dopoguerra. Avremo bisogno di uomini della tempra di un De Gasperi o di un Vanoni, di un Costa o di un Mattioli e di uno o più eredi del pragmatismo contadino di Di Vittorio. Avremo bisogno di ritrovare i valori cattolici e laici di un tempo custoditi in piccole storie familiari, cose semplici che si tramandano di generazione in generazione, e costituiscono l'anima più profonda di un popolo. Soprattutto, avremo bisogno degli italiani. Che dovranno credere in se stessi, recuperare l'orgoglio, il gusto della fatica, il senso dello Stato, l'entusiasmo e la determinazione che consentirono, in pochi anni, di trasformare un'economia agricola in una delle più grandi economie industrializzate del mondo. Uomini e fatti di ieri e di oggi, raccontati in questo Promemoria con una scrittura narrativa, ci dicono che l'Italia ha tanti vizi ma è un grande Paese e può farcela. Dipende solo da noi.

Today we hear much talk of crisis and comparisons are often made with the Great Depression of the 1930s, but there is a crucial difference that sets our current malaise apart from the 1930s: today we no longer trust in the capacity of the state to resolve the crisis and to chart a new way forward. In our increasingly globalized world, states have been stripped of much of their power to shape the course of events. Many of our problems are globally produced but the volume of power at the disposal of individual nation-states is simply not sufficient to cope with the problems they face. This divorce between power and politics produces a new kind of paralysis. It undermines the political agency that is needed to tackle the crisis and it saps citizens' belief that governments can deliver on their promises. The impotence of governments goes hand in hand with the growing cynicism and distrust of citizens. Hence the current crisis is at once a crisis of agency, a crisis of representative democracy and a crisis of the sovereignty of the state. In this book the world-renowned sociologist Zygmunt Bauman and fellow traveller Carlo Bordoni explore the social and political dimensions of the current crisis. While this crisis has been greatly exacerbated by the turmoil following the financial crisis of

2007-8, Bauman and Bordoni argue that the crisis facing Western societies is rooted in a much more profound series of transformations that stretch back further in time and are producing long-lasting effects. This highly original analysis of our current predicament by two of the world's leading social thinkers will be of interest to a wide readership.

"La letteratura è un documento. Questo libro ricapitola gli ultimi cent'anni attraverso le voci e gli sguardi degli scrittori e delle scrittrici che erano vivi mentre quei fatti accadevano." Si apre così questa vertiginosa raccolta in cui Giacomo Papi intreccia trenta magnifici racconti italiani con una sua personale lettura del Novecento, fatta anche di statistiche, relazioni parlamentari, articoli di giornale. Leggeremo capolavori di Natalia Ginzburg, Primo Levi, Elsa Morante, Malaparte, Fenoglio o Ortese, e intanto scopriremo quanto costava un chilo di pane nel 1958 o quanto erano alti i soldati di leva nel 1940, quante case si costruirono negli anni Cinquanta e quante donne si laurearono nei Sessanta. Ascolteremo un transgender parlarci della sua vita in un racconto di Mario Soldati del 1929, conosceremo le prostitute spedite in manicomio nel Ventennio e andremo in gita con Fantozzi alla Fiera di Milano. Incontreremo autrici di grande interesse letterario, come Mura, Paola Masino, Anna Rinonapoli, Leda Muccini e Rosa Rosà. La Grande guerra, il fascismo, le leggi razziali, la Liberazione e la Repubblica, la riforma agraria, le fabbriche e gli impiegati, la legge Merlin, la mafia, il calcio, i computer, la pillola, il terrorismo, l'eroina, la valanga di Mani pulite fino alle navi cariche di migranti. Tutto questo, e molto altro, ha segnato il Novecento e continua a condizionarci perché fa parte di noi. E come in un film in bianco e nero che pian piano, mentre la pellicola scorre, diventa a colori, Giacomo Papi ci accompagna lungo il secolo fino alle tre profezie finali, dove appare il nostro presente.

La farmacia degli incurabili

Per un lessico della paura in Europa

Proceedings of the 19. Conference of the Associazione Italiana Di Anglistica, Milan, 21-23 October 1999

Le vedove civili di guerra

storia politica ed analisi sociologica

Genesis. Rivista della Società italiana delle storiche (2016) Vol. 15/1

Italica

[English]:The volume collects essays dedicated to the Phenomenology of the spirit of G.W.F. Hegel and to some of its main interpretatio critical essays on the Hegelian masterpiece and studies on Hegel's influences on authors such as Marx, Gentile, Heidegger, Kojève, Paci, Bandom. These contributions investigate some categorical nodes that have marked ensuing ethical, theoretical, philosophical-political a psychoanalytic reflections: dialectic, culture, negation, desire, body, phenomenon, recognition. Therefore, this collection does not intend interpretation of the Hegelian text. Rather, the authors share the effort to illustrate in actu exercito the possibilities given by these tw and its interpretation - in which later philosophical culture has moved. Through this movement the Phenomenology of the spirit continu

Philosophy, intended as an opportunity and an instrument for the understanding of "one's own time with thought". In addition to the editors' contributions from: Stefania Achella, Rossella Bonito Oliva, Alessio Calabrese, Teresa Caporale, Alessandro De Cesaris, Giuseppe Anichini, Marco, Gianluca Garelli, Roberto Morani, Anna Pia Ruoppo./ [Italiano]: Il volume raccoglie saggi dedicati alla Fenomenologia dello spirito di Hegel e ad alcune sue principali interpretazioni. A scritti dal taglio più nettamente storiografico che ne ricostruiscono le influenze in autori come Gentile, Heidegger, Kojève, Paci, Lacan e Brandom, si affiancano contributi volti a ricostruire alcuni nodi categoriali che, sollecitati dal testo, hanno segnato le riflessioni etiche, teoretiche, filosofico-politiche e psicoanalitiche successive: dialettica, cultura, negazione, desiderio, riconoscimento. Questa raccolta non intende quindi né riproporre la lettera del testo hegeliano, né avanzare una sua specifica interpretazione. Gli autori hanno condiviso lo sforzo di illustrare in actu exercito le possibilità di movimento tra questi due estremi – testo e interpretazione – in cui la cultura filosofica si muove. Attraverso questo movimento la Fenomenologia dello spirito continua a produrre filosofia, ossia ad essere uno strumento per la comprensione del "proprio tempo col pensiero".

Il volume offre una lettura multidisciplinare della complessa relazione che intercorre tra cibo e società, in un sistema caratterizzato da rapporti economici e sociali, politica. I saggi presentati discutono con approcci diversi il concetto di cibo, i simboli e il valore identitario ad esso associati in momenti storici e in vari contesti culturali. Si affronta la questione del diritto al cibo, guardando alle esperienze internazionali che diffondono effetti variando il modo di produrre e consumare beni alimentari. È la distanza tra luoghi di produzione e luoghi di consumo del cibo, che rende fondamentale il ruolo del diritto nella funzione di regolazione e informazione esercitata per tutelare il consumatore. L'economia sociale propone strumenti negoziali per tutelare le condizioni di svantaggio e sviluppare un mercato orientato alla sostenibilità ambientale. Viene pertanto analizzato il sistema agroalimentare italiano, evidenziandone le nuove sfide e le eccellenze che lo distinguono. I saggi di natura storica mostrano i riflessi dello sviluppo economico sui consumi, sui processi di distribuzione e sulle forme di rappresentazione cinematografica del cibo. Viene inoltre discusso il ruolo delle condizioni politiche ed economiche sulla riduzione del disagio sociale, anche in termini di mancanza di cibo. L'eterogeneità nell'uso di strumenti di analisi delle scienze sociali presente nei saggi è un'ulteriore ricchezza del contenuto del volume.

da Collodi a Calvino

«L'ora è confusa e noi come perduti la viviamo». Leggere Pier Paolo Pasolini quarant'anni dopo

La musica nell'opera letteraria e cinematografica di Pier Paolo Pasolini

I contadini italiani dalla grande trasformazione a oggi

La malattia dell'Occidente

Metodi ed esperienze nel rapporto fra libri, media e immaginario

Problemi e interpretazioni